

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**Contributi ADI per Dante. Intervento di Donato Pirovano**

**This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1873738> since 2022-09-11T06:38:53Z

*Publisher:*

Le Monnier

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

# Dante e altri classici



## **Letteratura Italiana. Testi, Studi, Strumenti**

La Collana «Letteratura italiana. Testi, Studi, Strumenti»,  
promossa e coordinata dall'Adi (Associazione degli Italianisti)  
e dall'Adi-Sd (Adi-Sezione didattica),  
ospita ricerche sull'intera tradizione della civiltà letteraria italiana,  
dalle Origini ai giorni attuali,  
condotte in campo nazionale e internazionale.  
Offre edizioni critiche e/o commentate, studi e profili,  
strumenti e sintesi storiografiche.

La qualità scientifica dei volumi della Collana,  
selezionati dal Consiglio Direttivo dell'Adi,  
è garantita da un processo di revisione tra pari (*peer review*)  
e dal Comitato Scientifico Internazionale.

### COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Tatiana Crivelli (*Universität Zürich*)  
Andrea Fabiano (*Université Paris-Sorbonne*)  
Paul Geyer (*Universität Bonn*)  
Vicente González Martín (*Universidad de Salamanca*)  
Elizabeth Leake (*Colombia University*)  
Michael Lettieri (*University of Toronto Mississauga*)  
Michael Schwarze (*Universität Konstanz*)  
Winfried Wehle (*Katholische Universität Eichstätt*)



# Dante e altri classici

Eredità dantesche nel mondo

Contributi dell'ADI - Associazione degli Italianisti

a cura di Lorenzo Trovato

 LE MONNIER  
UNIVERSITÀ



© 2022 Mondadori Education S.p.A., Milano  
Tutti i diritti riservati  
ISBN 978-88-00-86326-1

Il Sistema Qualità di Mondadori Education S.p.A. è certificato da Bureau Veritas Italia S.p.A. secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2008 per le attività di: progettazione, realizzazione di testi scolastici e universitari, strumenti didattici multimediali e dizionari.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

*Realizzazione editoriale*

*Coordinamento redazionale* Alessandro Mongatti

*Redazione* Alessandro Mongatti

*Impaginazione* Cinzia Barchielli

*Progetto grafico* Cinzia Barchielli, Marco Catarzi

*Progetto copertina* Alfredo La Posta

Prima edizione Le Monnier Università, luglio 2022  
www.mondadorieducation.it

Edizioni

10 9 8 7 6 5 4 3 2 1  
2026 2025 2024 2023 2022

La realizzazione di un libro comporta per l'Autore e la redazione un attento lavoro di revisione e controllo sulle informazioni contenute nel testo, sull'iconografia e sul rapporto che intercorre tra testo e immagine. Nonostante il costante perfezionamento delle procedure di controllo, sappiamo che è quasi impossibile pubblicare un libro del tutto privo di errori o refusi. Per questa ragione ringraziamo fin d'ora i lettori che li vorranno indicare alla Casa Editrice.

Le Monnier Università

Mondadori Education

Via Raffaello Lambruschini, 33 – 50134 Firenze

Tel. 055.50.83.223

www.mondadorieducation.it

Nell'eventualità che passi antologici, citazioni o illustrazioni di competenza altrui siano riprodotti in questo volume, l'editore è a disposizione degli aventi diritto che non si sono potuti reperire. L'editore porrà inoltre rimedio, in caso di cortese segnalazione, a eventuali non voluti errori e/o omissioni nei riferimenti relativi.

Lineagrafica s.r.l. – Città di Castello (PG)

Stampato in Italia – Printed in Italy – luglio 2022



# Indice

## Parte prima

### INTERVENTI INTRODUTTIVI

<b>Premessa</b> , di Gino Ruozzi	3
<b>Introduzione</b> , di Alberto Casadei	5
<b>Saluti</b> , di Maria Ida Gaeta	7
<b>Saluti</b> , di Andrea Riccardi	9
<b>Chi ha bisogno della <i>Commedia</i>? Viva l'infernofilia!</b> , di Wole Soyinka	11
<i>Note</i>	29

## Parte seconda

### DANTE E ALTRI CLASSICI

#### Sezione I

Atti del Convegno internazionale dell'ADI *Dante e altri classici*.  
Da Petrarca a Soyinka, Roma 28-29 aprile 2021

<b>Tra presenza e assenza: Dante nel Cinquecento</b> , di Giulio Ferroni	35
<i>Note</i>	42
<b>Sulle tracce di Dante nel Seicento (e nel Settecento) inglese</b> , di Carmen Gallo	43
1. Due secoli per quattro rivoluzioni	43
2. Scene di volo, da Chaucer a Milton	43
3. All'inferno, con John Donne	45
4. Dante, Roma e la Riforma	47
5. In volata, sul Settecento e poco oltre	50
<i>Note</i>	51
<b>Goethe legge Dante: le traduzioni tedesche della <i>Divina Commedia</i> tra Sette e Ottocento</b> , di Luigi Reitani	53
<i>Note</i>	63
<i>Bibliografia</i>	65
<b>Montale e Dante</b> , di Stefano Carrai	69
<i>Bibliografia</i>	75
<b>Orizzonti danteschi contemporanei tra Occidente ed Oriente (I)</b> , di Biancamaria Rizzardi	77
<i>Note</i>	86
<i>Bibliografia</i>	88

VI Indice

<b>Orizzonti danteschi contemporanei tra Occidente ed Oriente (II),</b> di Erminia Ardissino	91
<i>Note</i>	101
<i>Bibliografia</i>	103
<b>Sezione II</b>	
<i>Incontri Nel nome di Dante</i>	
<b>Il linguaggio della filosofia: Lucrezio, Cicerone, Dante,</b> di Marco Martorana	107
<i>Note</i>	111
<b>La parola creatrice: mitopoiesi della terzina dantesca,</b> di Riccardo Viel	113
<i>Note</i>	120
<i>Bibliografia</i>	121
<b>Poesia e laicità in Sicilia alla corte di Federico II,</b> di Nicolò Mineo	123
<b>Dante nella riflessione del primo August Wilhelm Schlegel,</b> di Lorella Bosco	125
<i>Note</i>	134
<i>Bibliografia</i>	135
<b>Dante alle soglie della modernità: la <i>Commedia</i> negli scritti di Friedrich Schlegel e di Schelling,</b> di Christian Rivoletti	137
1. Tra riflessione estetica e visione storicistica: il contributo teorico dei romantici tedeschi	137
2. La <i>Commedia</i> nello <i>Studio della poesia greca</i> di Friedrich Schlegel	138
3. Il Dialogo sulla poesia di Friedrich Schlegel: dal principio estetico della commistione all'interpretazione unitaria della <i>Commedia</i>	141
4. Schelling e la svolta tra antichità e modernità: la <i>Commedia</i> tra particolare e universale	145
5. Cenni sull'eredità dell'interpretazione romantica	150
<i>Note</i>	152
<b>Rebora e la <i>Commedia</i>, lettura e ispirazione di un'intera vita,</b> di Roberto Cicala	157
<i>Note</i>	162
<b>Tempo di Purgatorio: il dantismo ermetico di Mario Luzi,</b> di Daniele Maria Pegorari	165
<i>Note</i>	174
<b>«In questo paese, il più grande filosofo del nostro secolo non è stato un monaco ma uno speciale».</b> <b>Alcune osservazioni sul Dante di Umberto Eco,</b> di Francesca Fistetti	177
<i>Note</i>	189

**Parte terza****CONTRIBUTI ADI PER DANTE**

<b>Convegni danteschi dell'ADI</b> , di Sergio Cristaldi	193
<i>Note</i>	198
<b>Dante nei Congressi ADI</b> , di Valter Puccetti	199
<i>Note</i>	202
<b>Le iniziative del gruppo Dant&amp;noi</b> , di Sebastiana Nobili	205
<b>Tavola rotonda: Dante, i classici e noi</b>	
<b>Intervento di Giuseppe Ledda</b>	209
<b>Intervento di Annalisa Nacinovich</b>	213
I classici della letteratura a scuola	214
Gli studi di settore e la prassi scolastica: divulgare o verificare?	215
Un esempio: il mosaico della <i>Divina Commedia</i> in occasione del primo Dantedì	216
<i>Note</i>	218
<b>Intervento di Donato Pirovano</b>	219
<i>Nota</i>	222
<b>Intervento di Natascia Tonelli</b>	223
<b>La <i>Commedia</i> tra popolo e accademia</b> , di Luca Marcozzi	227
<i>Note</i>	235

**Parte quarta****PANORAMI, DIALOGHI, INTERVENTI**

<b>La ricezione di Dante: alcune riflessioni</b> , di Davide Canfora	239
<b>«La natura umana, che tanta bellezza produce».</b>	
<b>Guardare il mondo con gli occhi di Dante</b> , di Massimo Bray	243
<i>Note</i>	249
<b>Dante in musica e sulla scena: gli ultimi anni</b> , di Fabrizio Cigni	251
<i>Note</i>	255
<b>Intervista ad Alessandro Barbero</b>	257
<b>Dialogo sul Dantedì</b> , di Paolo Di Stefano e Gino Ruozi	259
<b>Dalla selva oscura al Paradiso: un audiolibro dantesco in trentatré lingue</b> , di Paolo Grossi	261

VIII Indice

<b>Dante e la poesia contemporanea in lingua italiana e tedesca.</b>	
Dialogo tra Lorella Bosco, Federico Italiano, Camilla Miglio e Theresia Prammer	263
<i>Note</i>	293
<b>Dante nella letteratura tedesca contemporanea: Sibylle Lewitscharoff.</b>	
Dialogo tra Lorella Bosco e Paola Del Zoppo	295
<i>Note</i>	320
<b>Di notte, in fabbrica, Cerbero e Ciacco</b> , di Antonio Pennacchi	321
<i>Note</i>	338
<b>Io e Dante</b> , di Raffaele Nigro	341
<b>Dante per uno scienziato del XXI secolo</b> , di Guido Tonelli	353
<b>La «messa in vita» della <i>Commedia</i>: 2017-2022</b> , di Marco Martinelli e Ermanna Montanari	357
<b>Parte quinta</b>	
<b>POETI PER DANTE</b>	
<b>Dante, la cultura russa e la poesia contemporanea</b> , di Florinda Nardi, Antonella Anedda e Olga Sedakova	363
<b>Nell'intimità del fuoco, chiunque</b> , di Roberta Dapunt	369
<b>Un tema dal canto XXIV del <i>Paradiso</i>: lo studio</b> , di Valerio Magrelli	375
<b>La traduzione infinita: la «mia» <i>Commedia</i> in spagnolo</b> , di José María Micó	387
<b>«Dinanzi a l'acqua che ritorna equale»: il mio Dante purgatoriale</b> , di Francesco Targhetta	391
<i>Note</i>	397
<b>Che il mio amore non muoia</b> , di Raúl Zurita	399
<b>Parte sesta</b>	
<b>CONCLUSIONE</b>	
<b>La costola di Dante</b> , di Elena Ferrante	405
<i>Indice dei nomi</i>	413

# Intervento di Donato Pirovano

Oggi a sette secoli di distanza dalla sua morte, Dante è una star internazionale, uno degli ingegni italiani conosciuti, ammirati, studiati in tutto il mondo. La *Divina Commedia* è diffusa e tradotta in quasi tutte le lingue, e i siti Internet dedicati al poeta si moltiplicano, così come – e non solo per l’occasione di questo centenario – le mostre, i seminari, le conferenze, le iniziative culturali, le *Lecturae Dantis*, che riempiono le piazze e in alcuni casi sbancano l’Auditel.

Secondo la profezia di Cacciaguida, dunque, la poesia di Dante ha fatto «come vento / che le più alte cime più percuote» (*Par.*, xvii 133-34)<sup>1</sup>: ha vinto e vince il tempo e lo spazio, ha scosso e scuote le coscienze, ha emozionato ed emoziona chi apre quel libro – non importa più su quale supporto – e inizia a leggere: «Nel mezzo del cammin di nostra vita...». Ma quanti sono arrivati fino a «l’amor che move il sole e l’altre stelle» senza saltare, nel corso della lettura, nessuno dei 14233 endecasillabi?

Nella ricezione attuale del poema il frammento pare, infatti, prevalere sull’insieme. Perfino quella che sembrava una solida diga ha ceduto: uno studente o una studentessa italiani possono conseguire la laurea magistrale senza aver mai letto integralmente la *Divina Commedia*, dal momento che pure gli insegnamenti universitari dedicati specificamente ed esclusivamente a Dante hanno dovuto subire le strettoie imposte dalla metrologia dei crediti formativi e dal conseguente dimagrimento dei programmi. Alcuni docenti propongono una lettura per episodi, altri se la cavano mettendo in bibliografia almeno una cantica, altri un surrogato in prosa che se non altro salvi la coerenza della narrazione. D’altronde quelli che un tempo erano strumenti didattici stigmatizzati e guardati con sospetto non sono diventati di uso comune nei programmi scolastici e universitari? Copertine accattivanti dai vivaci colori non rilegano forse oggi guide al poema, schemi e sintesi come quelli che un tempo producevano le Edizioni Bignami?

Questo modo di procedere genera una lettura per monadi liriche nel corso della quale il poema, fondato su una rigorosissima struttura dove tutto si tiene, viene in modo inevitabile snaturato. Si corre così il rischio del fraintendimento o, più spesso, di interpretazioni attualizzanti pur legittime, ma che, decontestualizzate rispetto all’opera, tradiscono le intenzioni dell’autore. Capita così che la Francesca che più piace ai lettori non sia quella di Dante, ma quella che è nata dagli embrionali racconti di Andrea Lancia e dell’anonimo autore dell’*Ottimo commento* e poi resa celeberrima dalla narrazione (una vera e propria novella)

di Giovanni Boccaccio. Allo stesso modo Ulisse pare miracolosamente liberarsi da «lo maggior corno de la fiamma antica» (*Inf.*, xxvi 85) che lo invola e guadagnarci un posto tra i magnanimi del limbo in virtù di un passaggio della sua «orazion picciola», che ne fa, per alcuni, il campione di un incipiente umanesimo. E anche il conte Ugolino, che non riuscì con il suo doloroso racconto nemmeno a suscitare il pianto di Dante, viene reso più tragico e più empatico se immaginato come antropofago precursore medievale dei sopravvissuti all'incidente aereo avvenuto sulla Cordigliera delle Ande nel 1972 che ispirò il libro *Tabù* (1974) e i due film, *I sopravvissuti delle Ande* (1976) e *Alive* (1993).

Una lettura del poema per frammenti decontestualizzati genera inoltre un dubbio ben più serio circa la ricezione odierna della *Divina Commedia*: in un tempo come il nostro in cui si intravedono dietro lo schermo del politicamente corretto pericolose ideologie iconoclaste e demitizzanti le quali propongono modelli, valori e personaggi che ci si deve augurare vadano perduti come lacrime nella pioggia, anche Dante – per di più autore di santi e demòni – potrebbe rischiare la nemesis della demonizzazione?

Se si apre a caso il libro egli è pur colui che condannò in eterno al sabbione ardente chi sulla terra «lasciò li mal protesi nervi» (*Inf.*, xv 114), colui che si augura che sia «in pergamo interdetto / a le sfacciate donne fiorentine / l'andar mostrando con le poppe il petto» (*Purg.*, xxiii 100-102), colui che ritiene che la colpa degli ebrei che crocifissero Gesù Cristo «poscia vengiata fu da giusta corte» (*Par.*, vii 51). Andando avanti di questo passo ci sarebbe materia per una manifestazione che metta insieme molti colori, più di quelli dell'arcobaleno, con abbattimento seduta stante delle statue erette in onore del divin poeta. E, in aggiunta, non dimentichiamo che Dante dall'argine che sovrasta la nona bolgia infernale vede la figura raccapricciante di un dannato squarciato dal mento all'ano (*Inf.*, xxviii 22-30):

Già veggia, per mezzul perdere o lulla,  
com' io vidi un, così non si pertugia,  
rotto dal mento infin dove si trulla.  
Tra le gambe pendevan le minugia;  
la corata pareva e 'l tristo sacco  
che merda fa di quel che si trangugia.  
Mentre che tutto in lui veder m'attacco,  
guardommi e con le man s'aperse il petto,  
dicendo: «Or vedi com' io mi dilacco!

La terribile pena, che per contrappasso tocca ai «seminator di scandalo e di scisma», non impedisce al personaggio di presentarsi, «vedi come storpiato è Mäometto» (*Inf.*, xxviii 31), e di indicare davanti a sé il cugino e genero Alì, che se ne va piangendo, «fesso nel volto dal mento al ciuffetto» (*Inf.*, xxviii 33).

In un altro clima storico-culturale Dante avrebbe dovuto viaggiare sotto scorta, tanto più che nessuna autorità avrebbe speso un fiorino per difenderlo: inutile sperare nel pur celebrato imperatore Enrico VII che in quegli anni aveva ben altri grattacapi, e assurdo chiedere la protezione del papa Clemente V il quale, se avesse aperto la *Divina Commedia*, si sarebbe visto conficcato in un buco sei bolge più su, pur non essendo ancora morto.

Qualche anno fa, in effetti, il passo relativo a Maometto e alcuni altri hanno turbato le candide menti dei membri di un'associazione culturale o meglio di un comitato per i diritti umani di nome Gherush92, che – pare – vanti qualche accredito e, conseguentemente qualche sovvenzione, presso l'ONU. Nel loro sito Internet campeggia ancora, con data 6 gennaio 2012 (o, come scrivono codesti, il più *chic* 2012-01-06, che tuttavia non muta la sostanza, visto che è il giorno della befana), un articolo dal titolo *Via la Divina Commedia dalle scuole* e dal sottotitolo «ovvero razzismo istituzionale mascherato da arte». Considerato il dì, si potrebbe parlare di rivelazione epifanica, della serie pirandelliana *Ciàula scopre la luna*, ovviamente nella variante lombarda senza la à tonica. Alcuni commentatori se la sono cavata elegantemente richiamando il divin poeta: «non ragioniam di lor, ma guarda e passa» (*Inf.*, III 51), anche se forse, visto il tipo di chiacchiera, si sarebbe potuto citare anche un altro passo dantesco con tanto di *enjambement*: «scende ov' è più bello / tacer che dire» (*Purg.*, xxv 43-44). Bisogna comunque constatare che nel complesso la reazione del web e dei giornali è stata ferma e non sono mancate prese di posizione anche pesanti, ed era quello che probabilmente volevano gli estensori della proposta: ahi lasso, cosa non si fa di questi tempi per elemosinare qualche euro o dollaro in più dal vitreo palagio newyorkese!

In ogni caso, il grido di questi sedicenti difensori dei diritti umani non ha prodotto né una *jihad* contro i dantisti né ha fatto tremare il basamento di alcuni monumenti come il Dante di Enrico Pazzi in Piazza Santa Croce a Firenze o quello di Cesare Zocchi a Trento e ci si augura che sia sempre così, perché in gioco non c'è la difesa del simbolo identitario di una nazione o di un padre della patria, ma di un genio dell'umanità contro un'iniziativa dettata da becera ignoranza, anche se ammantata dalle vesti consuete del politicamente corretto.

In questa difesa, che si spera non diventi mai necessaria, sarebbe comunque auspicabile che gli studiosi di Dante si trovassero uniti, visto che – forse pervasi dalle forti passioni del loro autore – sono spesso talmente faziosi da arrivare a forme di reciproca esclusione, tanto che talvolta sembra di intravedere in enti, istituzioni e riviste che dovrebbero essere caratterizzati da criteri di scientificità e di merito scelte dettate da logiche partigiane e marginalizzanti. E, probabilmente, da lassù qualcuno sorride a guardare i dantisti racchiusi in questa «aiuola che *li* fa tanto feroci» (*Par.*, xxii 151).

## Nota

<sup>1</sup> Per le citazioni del poema cfr. DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, a cura di E. Malato, Salerno Editrice, Roma, 2018.